

IN RICORDO DI GIUSEPPE NENCI

a cura di

Carmine Ampolo, Andrea Giardina, Anna Magnosto



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Opera edita con il contributo della Scuola Normale Superiore,
Laboratorio di Storia, Archeologia, Epigrafia e Tradizione dell'antico*



SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE



Laboratorio di Storia Archeologia
Epigrafia Tradizione dell'antico

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676181-1

RICORDO DI UN MAESTRO

Luigi Gallo

Parlare oggi del mio Maestro significa per me, che ormai non sono più giovane, anche tornare con il ricordo agli anni della mia giovinezza, allorché, dopo gli studi liceali, arrivai alla Scuola Normale, dove sono rimasto per ben 14 anni. Il destino volle che la prima lezione che seguissi fosse per l'appunto quella di Nenci (una sorta di introduzione allo studio della Storia greca) e che ne rimanessi particolarmente colpito, e fu così che io, che fino allora non avevo avvertito un qualche interesse per quella disciplina, decisi senza alcuna esitazione di scegliere lui come guida e relatore dei 'colloqui' che i Normalisti erano tenuti ogni anno a sostenere. Iniziò in questo modo una lunga frequentazione, che, inizialmente sporadica, divenne più assidua quando, una volta laureato, intrapresi sotto la sua guida la carriera universitaria, prima come perfezionando e poi come ricercatore (il periodo in cui l'ho più intensamente frequentato: ricordo, ad esempio, con grande nostalgia, le passeggiate domenicali a S. Rossore), fino al mio trasferimento, nel 1988, all'Università di Napoli l'Orientale, ove ho percorso le altre tappe della mia carriera, prima Professore associato e poi Professore ordinario (lo divenni un anno dopo la sua scomparsa, e ho ancora il grande rimpianto di non aver potuto condividere con lui la soddisfazione per questo risultato). Anche dopo il trasferimento, ho comunque continuato ad avere intensi contatti con lui, che venivo spesso a trovare a Pisa e una volta invitai a Napoli per un seminario, e sentivo costantemente per chiedergli consigli e informarlo sui miei studi.

È ovviamente superfluo dire, ma non posso fare a meno di sottolinearlo ugualmente, che Nenci ha avuto un peso decisivo nell'orientare la mia attività di studio e di ricerca, sia per il metodo di indagine, per lo stimolo alla riflessione critica e per la curiosità intellettuale che mi ha trasmesso, sia anche, soprattutto nella fase iniziale, nella scelta delle stesse tematiche da indagare, riconducibili essenzialmente alla Storia economica e sociale del mondo gre-

co (di cui teneva un corso alla Normale negli anni Settanta) e alla colonizzazione greca (anche io, come altri allievi, in anni lontani sono stato intensamente impegnato nella stesura di voci e nell'attività redazionale per la *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*). Fu Nenci, quando ero ancora studente, al terzo anno di corso, a propormi come argomento per la tesi di laurea una tematica che allora, a differenza di oggi, era assai scarsamente studiata, la demografia greca, e me lo propose perché si era occupato di problemi di demografia ateniese in un corso che aveva tenuto a Lecce negli anni Sessanta (mi diede anche una serie di suoi appunti, che poi gli restituii, ma conservo le fotocopie). Da questo suo corso aveva anche ricavato un articolo pubblicato nella «Rivista di filologia» del 1964, *Una ignorata revisione delle liste dei cittadini ateniesi nel 424/23* (uno dei tanti suoi contributi di cui conservo gelosamente l'estratto con dedica: meno male che allora non esisteva ancora la brutta e anonima pratica dei PDF): vi si trattava di un passo delle *Vespe* di Aristofane che veniva solitamente collegato a una distribuzione di frumento del 445/4, benché vi si parli, osservava giustamente Nenci, di una distribuzione di orzo, e fu per me un contributo molto stimolante, sia perché evidenziava che, come ripeteva spesso il Maestro, anche le fonti più volte studiate hanno ancora qualcosa da dire a chi sa interrogarle, sia perché mi spinse ad approfondire il problema del rapporto tra i due cereali a cui ho poi dedicato alcuni studi. E fu così che, sotto la sua guida, preparai la mia tesi di laurea sulla demografia ateniese (ben prima che cominciasse a uscire i lavori dedicati all'argomento da Mogen Hansen: la bibliografia era allora costituita in grandissima parte dai contributi di studiosi dell'Ottocento, in primo luogo, ovviamente, di Beloch), e sotto la sua guida, una volta diventato perfezionando, proseguì le mie ricerche in questo campo, scrivendo alcuni articoli che di volta in volta sottoponevo alla sua attenzione e che Nenci fece rapidamente pubblicare sugli «Annali della Scuola Normale di Pisa»; cosicché, grazie a lui, mi trovai in poco tempo ad avere già un discreto numero di pubblicazioni. Il suo intento era che compilassi un *corpus* delle fonti sulla demografia ateniese che avrebbe pubblicato in una collana della Scuola Normale in cui erano già usciti altri *corpora* di fonti (quelli ben noti di Piccirilli sugli *Arbitrati*, di Moggi sui *Sinecismi* e di Cataldi sulle *Symbolai*), ma commisi l'errore – e mi spiace di aver deluso in questo caso le sue aspettative – di rimandare continuamente il progetto, ed è così finita che, preso da altri impegni e da altri interessi di ricerca, non l'ho più realizzato.

Da parte sua, Nenci mi esortava giustamente a non abbandonare questo filone di indagine, che riteneva particolarmente promettente, e anche ad estenderlo ad altre aree; in particolare quando cominciò a interessarsi all'area elima, alla sua amata Sicilia. Mi piace ricordare che mi indusse a scrivere (un'impresa direi quasi proibitiva) anche un contributo sulla demografia degli Elimi, in cui cercai di ricavare tutto il possibile dall'esigua documentazione disponibile in proposito, sia dalle fonti scritte (comprese le iscrizioni di Entella) che dall'evidenza archeologica (per quello che se ne può desumere circa le oscillazioni tra un periodo e l'altro), e il risultato piacque al Maestro, che pubblicò il mio articolo sia nel volume *Alla ricerca di Entella* del 1993, sia anche, al fine di assicurargli una maggiore diffusione, in un successivo numero degli «Annali» della Scuola Normale. E, sempre in tema di demografia siciliana, fu Nenci a consigliarmi di estendere alla Sicilia un tipo di indagine che avevo applicato ad Atene, quella basata sulla capienza dei luoghi di riunione dell'assemblea, teatri ed *ekklesiasteria*. Me lo propose in una telefonata che ci fu tra noi nel dicembre del 1999, all'incirca una settimana prima della sua scomparsa, allorché, come di consueto, lo chiamai per gli auguri di Natale e lui mi parlò del Convegno di studi elimi che stava cominciando a organizzare (e che si tenne poi nel dicembre del 2000), chiedendomi per l'appunto di dedicare il mio intervento ai teatri delle città siciliane e alle indicazioni che se ne possono ricavare ai fini di un'indagine demografica. Non potevo assolutamente immaginare che quel colloquio, in cui mi parlò anche di vari altri progetti a cui stava instancabilmente lavorando, sarebbe stato l'ultimo.

L'altra tematica di indagine a cui mi sono dedicato su impulso del Maestro è stata la grecità coloniale, con particolare riguardo, ovviamente, per la Sicilia. A tale proposito, non posso non menzionare il primo Convegno a cui partecipai come relatore, quello di Cortona del 1981, *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, allorché Nenci (una cosa che allora non era affatto consueta) diede anche a me e ad altri giovani allievi la possibilità di confrontarsi con illustri e affermati specialisti delle aree coloniali, sia italiani che stranieri di svariata provenienza (ricordo ancora che fui molto colpito dalla presenza anche di studiosi albanesi, con cui il Maestro fu tra i primi a stabilire dei contatti in un periodo in cui l'Albania, ove c'era ancora Enver Hoxha, era un paese rigidamente chiuso verso l'esterno).

Allo stesso modo, non posso non ricordare il seminario che si tenne, sempre nel 1981, alla Scuola Normale sulle ancora sconosciute iscrizioni di Entella (di cui Nenci ci mostrò allora per la prima volta le trascrizioni) e che si protrasse per un'intera giornata, con interminabili e animate discussioni sui vari problemi posti dai nuovi documenti, tra cui quello della cronologia: io fui tra coloro che sostennero l'ipotesi di una cronologia bassa dei decreti, mentre Nenci, come ribadì poi in diversi contributi successivi, era convinto di una datazione al IV secolo a.C., ma da vero Maestro (il principio *iurare in verba magistri* di oraziana memoria non poteva essere più lontano dal suo modo di pensare) accettava volentieri le discussioni e le opinioni differenti dalle sue. E ancora, non possono non venirmi in mente i Convegni di studi elimi a Gibellina, che divennero un importante momento di incontro per tutti coloro, storici e archeologi, che si occupavano della Sicilia e per me erano un'ulteriore occasione per rivedere il Maestro e i colleghi pisani.

Ovviamente, ho esteso le mie indagini anche a tematiche scelte autonomamente, il che non dispiaceva affatto a Nenci, che ripeteva spesso che non deve essere sempre il Maestro a indicare agli allievi che cosa studiare. È tuttavia superfluo sottolineare che in vari casi (penso, ad esempio, ai contributi sull'alimentazione o a quelli sulle riforme soloniane, uno dei quali pubblicato nel volume offerto dagli allievi al Maestro per il suo settantesimo compleanno) sono stati gli spunti e gli stimoli da lui forniti ad influenzarmi e a indirizzarmi. Ed è per l'appunto questo un altro aspetto del Maestro che mi preme, in conclusione, ricordare, la sua grande capacità di stimolare e di motivare e di trasmettere entusiasmo per la ricerca: le conversazioni con lui si traducevano spesso in una vera e propria fucina di idee e di progetti di ricerca in cui si veniva immancabilmente coinvolti.

Erano però altri tempi, e oggi, allorché la professione del docente universitario è molto cambiata (e decisamente in peggio) rispetto a prima, e i compiti burocratici e di *routine* hanno preso nettamente il sopravvento sull'attività di ricerca (basti pensare alla famigerata scheda «Sua» o alla cosiddetta «Assicurazione della qualità», su cui vigila un organismo di chiara ispirazione sovietica, il «Presidio della Qualità»), se ne avverte ancor più il rimpianto.

INDICE

INDIRIZZI DI SALUTO <i>Andrea Giardina, Carmine Ampolo, Anna Magonno</i>	7
ABBREVIAZIONI	11
NENCI E GLI STUDIOSI FRANCESI	
GIUSEPPE NENCI, GEORGES VALLET E LA BIBLIOGRAFIA TOPOGRAFICA <i>Michel Gras</i>	19
GIUSEPPE NENCI, PIERRE LÉVÊQUE E GLI STUDI DI STORIA SOCIALE ED ECONOMICA <i>Ugo Fantasia</i>	35
NENCI, ENTELLA E LA SICILIA	
GIUSEPPE NENCI E LA RICERCA SUGLI (DEGLI) ELIMI <i>Francesca Spatafora</i>	61
GIUSEPPE NENCI E I DECRETI DI ENTELLA E NAKONE: PER UNA RICONSIDERAZIONE DELLA VICENDA ANTICA E MODERNA <i>Carmine Ampolo</i>	83
NENCI E LE RELAZIONI INTERSTATALI NEL MONDO GRECO	
RELAZIONI INTERSTATALI NEL MONDO GRECO: GLI STUDI <i>Mauro Moggi</i>	101
LE RELAZIONI INTERSTATALI NEL MONDO GRECO: LE PROSPETTIVE <i>Anna Magonno</i>	111

NENCI, LA STORIOGRAFIA E L'ETNOGRAFIA GRECA L'AUTOPSIA DEI MARGINI: UNO SGUARDO 'ERODOTEO' SULLA STORIOGRAFIA E L'ETNOGRAFIA DEI GRECI <i>Mario Lombardo</i>	135
LA COSTANTE ERODOTEA. RADICI DI UNA LINEA DI RICERCA <i>Leone Porciani</i>	153
GLI ANNI DI DOCENZA IN NORMALE E I 'SUOI' LABORATORI	
GIUSEPPE NENCI, MAESTRO E PROFESSORE ALLA NORMALE <i>Maurizio Giangiulio</i>	165
GIUSEPPE NENCI E IL LABORATORIO DI TOPOGRAFIA STORICO-ARCHEOLOGICA DEL MONDO ANTICO <i>Alessandro Corretti, Cesare Cassanelli, Maria Ida P. Gulletta, Chiara Michelini, Maria Adelaide Vaggioli</i>	183
GIUSEPPE NENCI E IL LABORATORIO INFORMATICO PER LE LINGUE ANTICHE <i>Anna Santoni, Antonella Russo</i>	193
RICORDARE UN MAESTRO	
DA NAPOLI A PISA E AD ENTELLA CON IL PROFESSORE, GLI ANNI INDIMENTICABILI DELLA GIOVENTÙ <i>Maria Giovanna Canzanella</i>	213
RICORDO DEL PROFESSOR NENCI <i>Paola Ceccarelli</i>	219
RICORDO DI GIUSEPPE NENCI <i>Stefania De Vido</i>	225
SULLA STRADA PER «L'ISOLA CHE NON C'È» <i>Flavia Frisone</i>	229
RICORDO DI UN MAESTRO <i>Luigi Gallo</i>	239
UN RICORDO DI GIUSEPPE NENCI, TRA ENTELLA, SEGESTA E KAULONIA <i>Maria Cecilia Parra</i>	243

RICORDARE GIUSEPPE NENCI

Ivana Savalli-Lestrade

249

APPENDICE a cura di *Maria Ida P. Gulletta*

Giuseppe Nenci. Bibliografia 1949-2001

253

ILLUSTRAZIONI

Studi e testi di storia antica

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp>. Col=Studi e testi di storia antica



Pubblicazioni recenti

27. Simone Rendina, *La prefettura di Antemio e l'Oriente romano*, 2020, pp. 296.
26. Gabriele Brusa, *Le coorti nell'esercito romano di età repubblicana*, 2020, pp. 264.
25. Senofonte, *I Poroi*. Introduzione, traduzione e commento storico a cura di Eleonora Pischredda, 2018, pp. 192.
24. *Da Stagira a Roma. Prospettive aristoteliche tra storia e filosofia*, a cura di Silvia Gastaldi, Cesare Zizza, con la collaborazione di Serena A. Brioschi, 2017, pp. 204.
23. Livia Capponi, *Il ritorno della Fenice. Intellettuali e potere nell'Egitto romano*, 2017, pp. 328.
22. Filomena Giannotti, Sperare meliora. *Il terzo libro delle Epistulae di Sidonio Apollinare*. Introduzione, traduzione e commento, 2016, pp. 320.
21. Stefano Ferrucci, *La democrazia diseguale. Riflessioni sull'Atbenoion Politeia dello pseudo-Senofonte, I 1-9*, 2013, pp. 128.
20. *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 a.C.*, a cura di Anna Magnetto, Donatella Erdas, Cristina Carusi, 2010, pp. 306.
19. Dino Piovan, *Memoria e oblio della guerra civile. Strategie giudiziarie e racconto del passato in Lisia*, 2010, pp. 360.
18. Carlo Brillante, *Il cantore e la Musa. Poesia e modelli culturali nella Grecia arcaica*, 2009, pp. 310.
17. *Antidoron. Studi in onore di Barbara Scardigli Forster*, a cura di Paolo Desideri, Mauro Moggi, Mario Pani, con la collaborazione di Alessandra Lazzaretto, 2007, pp. 484.
16. Cesare Zizza, *Le iscrizioni nella Periegesi di Pausania. Commento ai testi epigrafici*, 2006, pp. 516.
15. Iseo, *De Cironis hereditate*. Testo, traduzione e commento con saggio introduttivo a cura di Stefano Ferrucci, 2005, pp. 256.
14. Tucidide, *La guerra del Peloponneso. Libro II*, testo, traduzione e commento con saggio introduttivo a cura di Ugo Fantasia, 2003, pp. 652.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2021